

ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA

Sanremo, 21 gennaio 2024

DOCUMENTO ASSEMBLEARE

PER IL TRIENNIO 2024-2027

“La Chiesa che sogniamo”

1. Il nostro Statuto indica la direzione che, come aderenti all’associazione, dobbiamo perseguire e che rappresenta quella che oggi chiamiamo “La chiesa che sogniamo”: L’Azione Cattolica Italiana intende realizzare nella vita associativa un segno dell’unità della Chiesa in Cristo. Si organizza in modo da favorire la comunione fra i soci e con tutti i membri del popolo di Dio e da rendere organico ed efficace il comune servizio apostolico. (art.4).
2. Avviamo questo documento assembleare lasciandoci guidare dalle parole del Santo Padre “... un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio ...”(Fratelli tutti 1). Mai come ora c’è bisogno di una sua rilettura e di un’acquisizione vera e profonda dei suoi contenuti. I venti di guerra non solo figurati che permeano la vita in questo momento storico sono tristemente reali, drammatici e presenti nella quotidianità.
3. Quanto ci apprestiamo a lasciare in questo documento è come uno spartito che verrà suonato da altri, in un mondo che non sarà quello di oggi. Chi, all’inizio del triennio precedente, avrebbe potuto immaginare quanto è successo all’umanità? Allo stesso modo non possiamo prevedere cosa accadrà negli anni a venire, vista la velocità con la quale le cose cambiano, ma vogliamo credere che queste note potranno comunque essere suonate.
4. Leggiamo nel Vangelo secondo Matteo (Mt 13, 47) che “Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci”: nel rapporto con gli altri, noi aderenti vogliamo impegnarci a pescare ogni genere di pesce fuggendo la tentazione di rifugiarsi in quella comfort zone in cui si corre il rischio di adagiarsi in comodità autoreferenziali. Dobbiamo tornare sul campo a sporcarci le mani, ricordando chi ci ha preceduto partendo proprio da Mario Fani e Giovanni Acquaderni, laici cristiani nei quali la dimensione spirituale è coniugata strettamente con l'azione, mirabile esempio di collaborazione con la Chiesa.

5. Stella Polare per la Chiesa che sogniamo devono essere ancora le parole di Papa Francesco che alla GMG di Lisbona ha rimarcato e ripetuto che la Chiesa è per tutti: “Todos, todos, todos!”.
6. La Chiesa che sogniamo è mirabilmente disegnata dalle parole del Card. Zuppi, ospite all’incontro Presidenze svoltesi a Castelgandolfo nell’estate 2023; egli sostiene che ci sia da recuperare il senso della laicità, della corresponsabilità e della cittadinanza: “... è importante essere credibili e convincenti, vicini all’Altro, chiunque esso sia” per poter diventare una comunità vera.
7. Il nostro vescovo Monsignor Antonio Suetta nel suo recente libro Controcanto riporta un sottotitolo che dovrebbe farci riflettere e agire di conseguenza: “la fierezza di essere ancora cattolici”. Quanto vogliamo esseri cattolici? Quanto siamo capaci di mostrare il nostro essere cattolici? Quanto siamo davvero fieri di esserlo?
8. Il sogno non deve limitarsi ad un desiderio irraggiungibile, deve servire da base per il futuro, è l’obiettivo che ci dobbiamo porre: “Per ogni cosa c’è il suo momento ...” leggiamo nel Qoélet. Questo è il nostro, ed è adesso che dobbiamo alzarci dal divano e mostrare la nostra “Passione” cattolica (Papa Francesco, per i 150 anni dell’Ac).

Camminare insieme

Le recenti parole del card. Zuppi (20.08.2023 Rimini) indicano una comunione d’intenti che DEVE crearsi e penetrare profondamente le nostre vite. “... il sogno di un’amicizia di tutti i popoli si scontra con la tentazione di restare ripiegati su se stessi, o peggio di cercare sicurezza alzando nuove frontiere, con antagonismi e polarizzazioni che perdono l’insieme: è sempre pericoloso, perché vuol dire anche non capire e non aiutare a trovare le soluzioni [...]. Il nostro impegno di cristiani, figli di un Dio amico degli uomini, è perché cresca il senso dell’appartenenza ad una famiglia, ma anche all’unica famiglia umana”.

9. Camminare insieme è sinonimo di sinodalità: andare verso la stessa casa, quella in cui condividiamo gioie e dolori, quella in cui le porte sono aperte, quella in cui non ci sono barriere all’ingresso.
10. Ma come si può realizzare oggi questo camminare insieme che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata? “Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola Sinodo. Camminare insieme – Laici, Pastori, Vescovo di Roma – è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica” (Discorso del Santo Padre Francesco nella commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015).

11. Obiettivi

- **Rivalutare i luoghi di confronto e il loro ruolo:** il gruppo, il Consiglio, l'Assemblea ...: è la stessa Ac, con la sua struttura associativa, il luogo in cui si esercita il confronto in modo autentico, fraterno e costruttivo.
- **I gruppi:** devono avere una prospettiva missionaria, di uscita verso l'altro, di impegno civico-sociale, di testimonianza. Non consideriamo i numeri, interrogiamoci sulle motivazioni per cui ci si incontra.
- **Cura dei legami:** adoperarsi per costruire e ri-allacciare relazioni con lo scopo di ricreare il gruppo per farlo diventare scuola di comunità e un'esperienza di Chiesa. Veniamo da un tempo complesso in cui abbiamo dovuto "frenare" i legami e le relazioni che invece vanno assolutamente recuperati, andando a cercare le persone che negli anni abbiamo perso per strada.
- **Unitarietà:** il rapporto tra le generazioni va preso in considerazione con interessamento reciproco e cura gli uni degli altri. I passaggi sono un momento di crescita che necessita di un accompagnamento personale pur all'interno di un gruppo.
- **Ripartenza:** non può essere semplicemente "fare ciò che si faceva". Vanno individuati gli aspetti essenziali e su quelli creare la base per ricominciare. Non dobbiamo vivere per organizzare eventi: è importante ripartire da ciò che riteniamo essenziale, e poi verranno anche gli eventi.

Vita spirituale

"... nel deserto della vita, quando le condizioni avverse rendono sterile ogni cosa e tutto appare in subbuglio, l'attenzione alla Parola di Dio restituisce pace e senso per l'esistenza personale. ..." (Mons. Fisichella, Introduzione *Aperuit illis*).

12. La Parola di Dio - fondamento della vita spirituale - ha bisogno del SILENZIO, quel silenzio in cui il nostro cuore possa cedere il passo a Dio; ha bisogno dell'ASCOLTO perché essa possa essere acquisita e diventi parte di noi; ha bisogno del DISCERNIMENTO per imparare a separare tutto ciò che sentiamo, visto che la società di oggi ci propone tante forme di spiritualità alternativa, che nulla hanno a che vedere con quella cristiana; ha bisogno di FATICA perché, come tutte le cose belle della vita, coltivare la vita spirituale non è così facile.

13. Dobbiamo destarci dal torpore, anche spirituale, in cui siamo calati con la pandemia e che, ancora oggi, usiamo come scusa: non è più il tempo in cui il pericolo era rappresentato dall'altro, dobbiamo ritrovare la nostra Fede caratterizzata da una forte dimensione comunitaria.

14. Obiettivi

- **Confermare la scelta della vita spirituale,** personale e comunitaria, come fondamenta della nostra proposta associativa. È questo che ci contraddistingue.

- **Proporre dei modelli veri** in particolare ai giovani e giovanissimi che sappiano essere attrattivi ed interessanti, per il fatto che testimoniano la gioia della Fede. Noi per primi dobbiamo essere modelli gioiosi e portatori di parole vere. La nostra testimonianza deve trasmettere gioia e deve essere portata agli altri; se trasmette solo fatica e malumore stiamo sbagliando qualcosa. Possiamo essere credibili solo con Gesù.
- **Ribadire l'importanza della figura degli Assistenti** diocesani e parrocchiali, rendendoli sempre più consapevoli del loro ruolo. Proponiamo momenti di formazione associativa anche per i nostri Assistenti ed eventualmente per i Seminaristi e i nuovi Sacerdoti.
- **Curare la vita spirituale personale** attraverso la ricerca del silenzio totalizzante: silenzio dalle parole e dai pensieri che ci distraggono. Solo in questo modo riusciamo a far spazio alla Parola che è in grado di trasformare le nostre vite. Nel silenzio possiamo capire cosa Dio dice e chiede a noi ed alla nostra Associazione. Solo nel silenzio riusciamo ad ascoltare l'altro e, quindi, ad incontrarlo.
La cura della vita spirituale *comunitaria* necessita invece della relazione, del confronto, dell'ascolto e del dialogo, che ci fanno crescere e migliorare.
- **Proporre esperienze di spiritualità autentica.** I tanti modelli che la nostra società ci propone ci fanno capire che c'è un desiderio di cura della spiritualità.
È importante ritornare all'essenzialità della Parola. Promuovere coraggiosamente esperienze forti, anche con il rischio di fare fatica (più giorni, residenziali, ecc...), è un modo per proporre orizzonti nuovi e dare speranza.
- **Sviluppare l'accoglienza** facendo in modo che tutti si sentano benvenuti e colgano l'occasione di occuparsi e preoccuparsi della propria spiritualità. A prescindere dalle proprie esperienze e scelte di vita.

Bene comune

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica, troviamo descrizione e definizione di cosa si intende con BENE COMUNE: si parla di pace, di rispetto, di benessere e sviluppo, di famiglia umana e soprattutto "La partecipazione è l'impegno volontario e generoso della persona negli scambi sociali. È necessario che tutti, ciascuno secondo il posto che occupa e il ruolo che ricopre, partecipino a promuovere il bene comune. Questo dovere è inerente alla dignità della persona umana." Da cristiani laici e cittadini italiani ritroviamo questa esortazione nella Costituzione laddove al secondo comma dell'art. 2 recita: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale."

15. La lettura congiunta di questi due documenti fondamentali ci deve spingere a intervenire nella vita pubblica in maniera attiva, nonostante le difficoltà palesi della realtà – anche locale – che ci circonda. Consapevoli che oggi lo spazio dei cattolici nel mondo politico è sempre più difficile, cerchiamo di trovare modalità per emergere, per farci notare ed essere RICONOSCIBILI, aiutando(ci) a far maturare le consapevolezze attraverso la contestualizzazione della Parola nella vita di tutti i giorni.

16. Obiettivi:

- **Individuare temi attuali e interessanti** per coinvolgere tutti nel confronto, anche chi non

la pensa come noi

- **Il gruppo parrocchiale che, oggi, faccia solo catechesi non basta:** insistiamo sulla formazione civile, politica e religiosa per i ragazzi, per i giovani e per gli adulti. Possono servire incontri, convegni pubblici aperti alla cittadinanza, sostegno a persone, iniziative, libri ... per promuovere valori.
- **Realizzare l'aspetto unitario** proponendosi come interlocutori per quei giovani che lamentano difficoltà nel confronto su questioni delicate.
- **Coinvolgere maggiormente gli adulti e le famiglie** iniziando dai loro bisogni e tenendo conto di tutte le incombenze familiari e lavorative. Dobbiamo imparare a saperci organizzare per evitare di essere sopraffatti dagli impegni.

17. Il nostro presidente nazionale Giuseppe Notarstefano ci scrive in occasione della festa dell'Adesione del 2021: "Tu sei, noi insieme siamo il valore grande dell'Azione cattolica ed è con te che io desidero affrontare il prossimo tratto di strada, guardando avanti con Speranza". Questo sogniamo per la Chiesa e per la nostra Associazione, ricordandoci prima di tutto che il nostro sogno deve realizzarsi nelle vite degli aderenti di cui sempre più dobbiamo imparare a conoscere i volti e le storie.

18. Seguendo l'esempio della nostra Beata Armida Barelli, tutto questo lo affidiamo nelle mani di chi si metterà a disposizione per curare con umiltà e generosità la nostra Associazione nei prossimi anni, affinché possa sempre essere a servizio dei fratelli e della Chiesa di Ventimiglia - San Remo.

19. Ci poniamo sotto lo sguardo materno di Maria ed invochiamo l'intercessione dei nostri Santi e Beati in sostegno e conforto al nostro cammino.

Sanremo, 21 gennaio 2024